

Onofrio A. Farinola

Carissimo frate Leone

La dimensione spirituale in Don Tonino Bello



EDIZIONE

Onofrio A. Farinola

CARISSIMO FRATE LEONE

La dimensione spirituale in Don Tonino Bello



ED INSIEME

SIGLE

FF	<i>Fonti Francescane</i>
SCRITTI 1	<i>Diari e Scritti Pastoral</i>
SCRITTI 2	<i>Omellie e Scritti Quaresimali</i>
SCRITTI 3	<i>Scritti Mariani - Lettere ai catechisti</i> <i>Visite Pastoral</i> - <i>Preghiere</i>



Copyright © 2004
Proprietà letteraria riservata
ISBN 88-7602-008-X

ED INSIEME

Viale dei Garofani, 33/D
70038 TERLIZZI (Ba)
Tel. e fax 080.3511540
Web: www.edinsieme.com
E-mail: info@edinsieme.com

Scrigni /59
Contenuti preziosi su fogli leggeri

PREFAZIONE

Siamo in un momento in cui risulta molto difficile scrivere delle lettere per comunicare sentimenti, stati d'animo che fanno parte della nostra vita. Oggi si parla per telefono o per sms, una maniera sintetica per dirsi tutto e per non comprendersi nella maggior parte dei casi.

Alcune volte è difficile comunicare la propria gioia interiore. Spesso non si viene compresi se i sentimenti sono trasparenti, genuini, ricchi di gioia e di entusiasmo. In un'epoca ispirata al pragmatismo non vi è spazio per gli ideali, per i sogni, per volare sempre più in alto.

Per grazia di Dio, il giovane fratello Onofrio che si accinge a dire il suo "sì" definitivo con la carica di entusiasmo che lo caratterizza pone al suo fianco come modelli per la sua vita il Serafico Padre San Francesco che sta a fondamento del nostro Ordine, colui che ci fa vedere Gesù con la sua stessa vita.

L'altro modello che Fra Onofrio pone accanto a se è la figura del compianto Mons. Bello vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, comunemente cono-

sciuto come *don Tonino*. La scelta di questo carissimo amico personale e mio compaesano l'ho trovata quanto mai significativa, perché *don Tonino* rappresenta la via per vivere il francescanesimo oggi, attraverso la radicalità del vangelo, il suo amore preferenziale per i poveri e la scelta di essere sempre e nonostante tutto costruttore di una cultura di pace.

Ed ora permettetemi di rivolgermi al fratello Onofrio con questa mia personale:

Onofrio, fratello carissimo, ti sei rivolto a Frate Leone, semplice e fedele compagno di San Francesco. Egli, come il discepolo prediletto, ha posto il capo sul petto di San Francesco e ne ha ascoltato i segreti più intimi. Da lui hai voluto ascoltare la viva voce del Serafico Padre. Oggi ti scopro discepolo segreto di don Tonino. Me lo dice la freschezza con cui parli di Lui mentre lasci trasparire il tuo amore grande per la sua persona. Sono felice che proprio oggi, giorno della tua consacrazione definitiva tu lo chiami a testimone di questo momento di grazia che il Signore ha preparato per te e per tutti noi. Sono certo che godremo della presenza del Serafico Padre e di don Tonino che, mi permetterai questo ricordo personale, fu testimone privilegiato nel giorno della mia ordinazione sacerdotale.

Auguro a te, ai tuoi cari ed ai tanti giovani che ti accosteranno di comunicare il tuo incontro con il Signore con la gioia e la pace di questo giorno.

F. Diego Pedone
Ministro Provinciale

INDICE

- 5 *Prefazione*
- 7 Carissimo frate Leone
- 13 Innamorato dell'uomo
- 20 Innamorato di Gesù Cristo
- 26 L'uomo della contemplazione
- 30 Innamorato della Madonna
- 33 L'uomo della gioia e della festa
- 36 Conclusione

È la mia costante attenzione sulla figura del vescovo Antonio Bello a suggerirmi di affrontare il tema della sua spiritualità.

È solo un tentativo considerare e valutare questo aspetto profondamente spirituale e personale del vescovo Bello. Un tentativo che, spero, continui a trovare terreno fertile nel mio spirito e in quello di chi si accosta a questa figura.

Quello della spiritualità è un tema che fin'ora, tra le diverse riflessioni sulla sua persona poliedrica, non è ancora stata affrontata in maniera particolareggiata.

Si è parlato della spiritualità francescana in don Tonino ⁹, fondamentale per la sua formazione umana e spirituale, ma non si è ancora concentrati sulla sua spiritualità cristocentrica, e quindi evangelica. È una spiritualità che fa da base a quella francescana. Se don Tonino Bello è stato un evidente e attento imitatore di san Francesco di Assisi, ne risulta di conseguenza un uomo evangelico, cristocentrico appunto.

È lo stesso santo di Assisi a definirsi uomo evangelico. Nella *Regola* scritta per l'Ordine dei frati Minori, come tu, frate Leone, ben ricorderai, Francesco non poteva non scegliere di cominciare con parole che ben delineano il suo essere evangelico: "La Regola e vita dei Frati Minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo" ¹⁰.

La spiritualità *cristocentrica* è la base della vita di

⁹ Cf. F. NERI, *La gente, i poveri e Gesù Cristo. Don Tonino Bello e san Francesco di Assisi*, Ed. Insieme, Terlizzi (Ba), Seconda edizione 2002.

¹⁰ Francesco di Assisi, *Regola Bollata dei Frati Minori, Capitolo I*.

ogni cristiano che si impegna concretamente a vivere il Vangelo di Cristo. È la base su cui poggia l'esistenza dei santi, è il fondamento di ogni loro azione. Così come per don Tonino Bello.

Anche "trattando del francescanesimo nella spiritualità di don Tonino, l'affermazione iniziale sta nel sottolineare che appunto è la spiritualità l'elemento essenziale di Antonio Bello. Egli è stato un personaggio dalle mille sfaccettature ma rimane questa la sua dimensione fondamentale: egli era essenzialmente un uomo di fede, un credente. Come Francesco di Assisi, don Tonino è stato un grande cristiano. Ogni interpretazione rimarrebbe insufficiente o fuorviante se non considerasse in primo luogo la sua fondamentale opzione di fede, l'adesione al Dio di Gesù Cristo"¹¹.

Questa mia personale e appassionata ricerca scaturisce dal profondo desiderio di comprendere quale è stato il *metodo pedagogico* del vescovo Bello per il suo intimo rapporto con il Signore. Un rapporto evidente e dal quale scaturisce ogni sua azione personale e pastorale.

E poi "perché monsignor Bello è un uomo che vive dentro; vive della centralità assoluta del mistero di Gesù crocifisso e risorto, nel cammino della sua conformazione a Cristo in spirito di umiltà, povertà e fiducioso abbandono"¹².

¹¹ F. NERI, *Una bussola e tre pietre bianche. Il francescanesimo nella spiritualità di don Tonino Bello*, Ed. Insieme, Terlizzi (Ba), pp. 11-12.

¹² C.M. MARTINI, *Prefazione a A. Bello, Ti voglio bene. I giorni della Pasqua*, Luce e Vita, Molfetta (Ba) 1993, pag. 7.

Un ultimo appunto che mi piace rilevare è che “il vescovo molfettese, nell’autenticità ed originalità del suo essere personale, è essenzialmente un educatore, maestro perché testimone di speranza, portatore di contenuti e di suggerimenti formativi vivificati dalla personale coerenza di vita e di azione, capace di fare della sua vita un “testo” di rilevante spessore pedagogico attraverso uno stile caratterizzato dalla semplicità dei modi, dal rifiuto naturale dei segni del potere, dal calore e dalla vicinanza umana, dall’immediatezza e dalla spontaneità del linguaggio”¹³.

Quindi, mi piace vedere don Tonino come maestro di vita spirituale, della mia vita umana, spirituale e francescana. Un maestro che non ha soltanto impartito le sue lezioni dietro una cattedra, dense di moralismo solidale o spirituale, ma testimoniando concretamente l’amore per “*la gente, i poveri e Gesù Cristo*”.

A me, carissimo frate Leone, la figura del vescovo Antonio Bello, è esemplare. È una figura molto cara. È stato, infatti, il suo esempio di vita evangelica ad “attirare” la mia attenzione sulla figura del santo di Assisi. È grazie a lui che ho avuto modo di conoscere san Francesco e la sua spiritualità. È, ancora, grazie al vescovo Bello che ho scoperto la mia vocazione religiosa nell’Ordine dei Frati Minori Cappuccini.

La sua appartenenza al Terz’Ordine Francescano, il suo esempio di vita tipicamente francescano, i suoi insegnamenti e la sua parola mi hanno dato modo di

¹³ M.L. DE NATALE, *Introduzione*, in *A Sud l’orizzonte si è schiarito. Il vescovo don Tonino Bello dentro e oltre la realtà meridionale*, Ed. Insieme, Terlizzi (Ba) 2002, pag.18.

conoscere san Francesco. Non considererei azzardata l'espressione applicata a don Tonino: *il san Francesco dei nostri giorni*.

Don Tonino Bello era profondamente innamorato di Francesco di Assisi. Aveva compreso molto bene che il riferimento centrale su cui ruotava la vita e la spiritualità del poverello di Assisi era Gesù Cristo.

Monsignor Bello bene sapeva che san Francesco era innamorato pazzo di Gesù. Sapeva anche che la vita del santo era modellata dall'azione dello Spirito Santo. Il quale Spirito lo si invoca nella preghiera. Quindi, Francesco era un uomo che amava la preghiera. Anzi, "non era tanto un uomo che prega, quanto piuttosto egli stesso tutto trasformato in preghiera vivente"¹⁴.

Questo aspetto della preghiera lo aveva compreso molto bene don Tonino. E come figlio di san Francesco, ma soprattutto come cristiano, non poteva non vivere della centralità della preghiera, trasformando, anch'egli, la sua vita in preghiera vivente.

È dalla preghiera infatti che scaturiscono *gli amori* di don Tonino Bello. Quegli *amori* che confluiscono nell'Amore: Gesù Cristo.

Innamorato dell'uomo

I primi passi di un documento del Concilio Vaticano II così si esprimono: "Le gioie e le speranze, le tri-

¹⁴ FF 682.

stezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e niente vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore [...] Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia [...] Oggi urge l'obbligo che diventiamo prossimi di ogni uomo e rendiamo servizio con i fatti a colui che ci passa accanto: vecchio abbandonato, o lavoratore straniero ingiustamente disprezzato, o esiliato, o fanciullo nato da un'unione illegittima, che patisce immeritadamente per un peccato da lui non commesso, o affamato che richiama la nostra coscienza, rievocando la voce del Signore: "Quanto avete fatto ad uno di questi minimi, l'avete fatto a me (Mt 25,40)"¹⁵.

Queste parole ben delineano la figura di monsignor Bello.

La sua è stata una vita in continuo cammino, in ricerca dell'altro. L'altro da incontrare, da salutare, da sostenere. L'altro soprattutto da amare. Egli, come cristiano prima di tutto, sente l'esigenza di andare incontro all'altro, all'uomo concreto cioè. Ma sente soprattutto l'esigenza di mettersi in cammino con chi prova affanno, con chi è ormai stanco di camminare, con chi, sfortunatamente, durante il cammino è inciampato o è stato picchiato dai briganti di turno.

Il cammino di don Tonino è *con-divisione*. Cammi-

¹⁵ Gaudium et Spes n°1 - n°27.

na *con*. *Divide* il suo pane *con*: *con* il disprezzato, *con* il barbone, *con* il carcerato, *con* l'abbandonato, *con* chi gli capita di incontrare strada facendo. Nessuno gli passa inosservato. Da qui la caratteristica personale di salutare chiunque incontrava per strada, di fermarsi per scambiare qualche parola. In fondo voleva solo rendersi partecipe dell'altro, delle sue gioie e delle sue speranze, delle sue tristezze e delle sue angosce, *con-dividere* cioè.

Paragonarlo al Cireneo che aiuta Cristo a portare la croce non è un'immagine azzardata. Anzi, potrebbe essere questa l'immagine che più si addice alla spiritualità di don Tonino Bello. Lui che vuole sostenere la croce dei tanti crocifissi. Lui che si fa carico delle sofferenze di tanti uomini e donne, intravedendo in loro il volto di Cristo. Non è neanche azzardato il paragone alla figura del "buon Samaritano" di cui ne parla Luca nel suo Vangelo (*cf.* Lc 10, 30-35). Quell'uomo che, durante il suo viaggio, incontra un malcapitato e si ferma per dare soccorso, per fasciare le ferite, per consolarlo. *Con-divide* la malasorte dell'uomo incapato nei briganti.

Carissimo frate Leone,
a me viene in mente un episodio della vita del santo di Assisi. "Il Santo si reca tra i lebbrosi e vive con essi, per servirli in ogni necessità per amor di Dio. Lava i loro corpi in decomposizione e ne cura le piaghe virulente"¹⁶. Questa è *con-divisione*.

¹⁶ FF 348.

Se dovessi raccontare un episodio, tra i tanti, in cui si testimonia la *condivisione* di don Tonino, anche se in chiave moderna, vorrei rifarmi ad un fatto avvenuto quando era ancora un giovane prete e formatore del seminario minore della sua diocesi.

Ad una famiglia con sei figli era stata intimata lo sfratto. La famiglia si trovava quindi in uno stato di urgente bisogno, non sapendo dove andare. Avvertito di questa situazione, il giovane don Tonino, senza perder tempo, subito si fa prestare un camion e si presenta da questa sfortunata famiglia. Carica tutto e tutti nel camion e li porta in seminario, dove era rettore, sistemandoli in qualche stanza vuota. La famiglia fu ospite per quindici giorni, finché lo stesso don Tonino riesce a trovare un'abitazione e ad anticipare, di tasca propria, il primo affitto.

Della condivisione di don Tonino con gli uomini e le donne del suo tempo sono di grande testimonianza anche le lettere scritte agli stessi, oltre che alle tante opere concrete nei loro confronti: a Massimo il ladro, a Giuseppe avanzo di galera, a Mario guardia campestre, a Marta la scheda, ad Antonio il pescatore, a Mohamed il diverso, all'operaio che lavora in una fabbrica d'armi,...

Scrivendo a questi particolari destinatari, il vescovo di Molfetta non si limita ad esprimere loro semplicemente conforto e solidarietà. Chiamandoli fratelli e sorelle si rende partecipe delle loro miserie, delle loro povertà, della sfortuna capitata, della momentanea sofferenza.